

BRESCIA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL CONCERTO

Il Coro Filarmonico di Brescia vola in America per Martin Luther King

La compagine bresciana a gennaio si esibirà alla Carnegie Hall di New York Il brano Il coro si cimenterà nel Requiem di Arnesen in memoria di Martin Luther King



È uno di palcoscenici più prestigiosi del mondo e un punto di arrivo per ogni musicista classico. La Carnegie Hall di New York, mitica sala da concerto nel cuore della grande Mela, accoglierà il prossimo 16 gennaio una ventina dei quaranta membri del Coro Filarmonico di Brescia, guidati dal direttore Massimo Mazza, per la prima esecuzione americana del

Requiem di Kim André Arnesen, giovane compositore norvegese. Il concerto, dal titolo «Reflections of Peace», è promosso dalla Distinguished Concerts International New York (DCINY) nel giorno in cui si ricorda Martin Luther King; in programma c'è anche la Nelson Mass di Haydn, ma il coro bresciano si esibirà con altri tredici cori americani nel Requiem di Arnesen.

Direttore Mazza, com'è nata questa opportunità?

«Un po' per caso: dalla conoscenza con il compositore, che ci ha invitati a prendere parte a questo importante evento».

Ci racconta questa storia?

«Lo scorso anno cercavo una nuova partitura per il tradizionale concerto che teniamo in maggio, in occasione delle iniziative in memoria della strage di piazza Loggia. Mi sono così imbattuto in questo Requiem commissionato da un coro norvegese al compositore che, in anni giovanili, ne aveva fatto parte. Ho letto lo spartito e l'ho trovato interessante perché ha sì una scrittura tradizionale, spesso a otto voci, è molto ricco sotto il profilo melodico, ma in parte è anche dissonante. Altra cosa sono le particolarità di carattere ritmico, che rendono l'esecuzione

davvero difficile, anche per la presenza di una ricca sezione di percussioni».

Il Requiem di Arnesen, che prevede un organico orchestrale di archi, percussioni e tromba solista, è stato lungamente applaudito in san Giuseppe lo scorso maggio a Brescia.

«Il testo mi ha colpito anche perché ci sono due parti non legate al Requiem, ovvero una poesia di Emily Dickinson e un testo della tradizione ebraica, dove si ripete più volte l'espressione 'We remember them' (noi li ricorderemo), che mi pare si leghi bene al discorso della memoria di piazza Loggia».

Il coro Filarmonico di Brescia esiste dalla metà degli anni Ottanta; lei lo ha diretto dal 1993 al 2006, per tornare a guidarlo da tre anni a questa parte.

«Il gruppo ha una storia notevolissima, con un vasto repertorio sacro che spazia da Vivaldi a Brahms. In questi anni lo sto portando un po' più sul Novecento e sul contemporaneo, dopo aver fatto molto Mozart, Beethoven, Faurè. Per il prossimo concerto in memoria di piazza Loggia stiamo già lavorando su un Miserere giovanile di Perosi che accosteremo al Requiem e al Cantique di Racine di Faurè» .

Quando partite per gli Stati Uniti?

«Partiamo il 12 gennaio, abbiamo poi tre giorni di prove per sei ore al giorno. Sono felice e onorato di arrivare alla Carnegie con un coro di dilettanti, persone che fanno tutt'altro nella vita, anche se tra noi ci sono diversi diplomati in canto e altri che studiano musica: sono certo che faremo bella figura, abbiamo lavorato sodo in questi mesi!».

Naturalmente, ci sarà spazio per visitare New York.

«Compatibilmente col freddo, cercheremo di annusare l'odore della città, tanto più che siamo a due passi da Central Park. Spero in una tempesta di neve che ci tenga lì un po' di giorni in più!» .

Fabio Larovere
27 dicembre 2016 | 12:04
© RIPRODUZIONE RISERVATA